

sul Taiamento a desfar il ponte dando i legnami de chi sono, et manderò le burchiele a Pordenon aziò le disconzi et buti in aqua et per la Livenza le robe siano condute a Venetia. Sarano numero 8, capitano Zaneto Novelo marangon, et questo instesso farò di quele dil ponte sopra la Piave.

*Da Udene, dil locotenente, di 28, ricevute a di 29 dito.* Scrive venire da sera l'imperador zonse a Spilimbergo, li fo apresentà di pesse ma non molto, et stè li il venire et il sabato; li vedeli, polami et salvadesine sarano bone per la domenega, di pan, vino et orzo hanno hauto a sufficientia, dil vin bote 10 do sole bastò al pasto, per la soa corte hebero le do di Rosazo, et li fo dito per li oratori ditto vin esser zonto, dise mi piace, stà bene; et stà da venire fin hozi a Spilimbergo, se li manda 10 cara de pan de Fagagna et altri lochi circumvicini, hozi dia partir per Porzia dove sarà provisto al bisogno. Scrive è passà per questa Patria da 70 milla et più boche, et se diceva passeria *solum* 30 in 35 milia. Ho hauto lettere di la Chiusa, qual le mando incluse, avisa heri è passato li lanzinech con le zente inutile in tuto da 8 in 9 milia boche et poi da la banda di Gorizia vien 4000 italiani, si che bisogna proveder di sora et di soto a un trato, tuto passerà apresso che è ben. L'imperator ha mandato alcuni personazi a far la risegna a questi italiani con darli uno scudo per uno. Uno capitano è stato da mi, voleva scrivesse a Latisana li fosse proveduto di barche per passar in Romagna con li soi fanti et voleva far la resegna qui soto Udene, l'ho pregato lo fazi mia 8 lontan a Mortegian. Le zente passano assà humanamente nè fano dani.

*Da la Chiusa, di Batistin Corso, di 27.* Questa matina è passati de qui da 6000 lanzinech molto mal in ordine, è bella fantaria con zerca 2000 archibusi, et sono homeni da guera bela gente et ben armata, hanno con loro zerca 1000 putane et altre zente cerca 1000. Io ho dato da far colation a quei soi capitani, sono homeni da bene, sano ben italiano et passano modestamente; mi ha dito l'artellarie è lontane 4 zornate sono 1000 fanti, con essi 2 bandiere et altra zente penso sarano 2000 persone; non è passati per Gorizia li 4000 italiani. Ho parlato con Fabricio Maramao et soto lui è il Tornielo non ponno star troppo a passar, ruinerano questa Patria, qui driedo è missier Gabriel da Martinengo mio amicissimo, io starò tanto qui che passino se cussi piace a vostra Magnificentia.

55 *Da Milan, dil Baxadonna, orator, di 25*

*Octubrio, ricevute a di 29 dito.* A di 21 di questo zonse il clarissimo domino Marin Justinian va orator in Franza, el di da poi andasemo a l'audientia di questo signor, et lo lauda di le parole usate.

*Dil Rizo secretario di questo signor in Svizzerari sono lettere di 14 et lettere dil Panizono, date in Soletto, loco de Grisoni, di 9.* Scrive, che passando lui a Zurich ha inteso tra quei esser molte dissension, però ritrovandosi nel suo Consejo erano venuti a parole che si dubitava non veniseno a le arme, et in li Grisoni facendosi una dieta vene uno orator dil re di Romani a dimandar la iurisdiction comprata per la casa d'Austria qual non è stà possessa rispetto la fede che tengono, et che a li oratori fraucesi a la proxima dieta se sarà li sarano dati danari. Manda una lettera di Alberto Falix grison scrive haver richiesto scudi 1500 per dar distribution a li amici dil re Christianissimo, il che ha causato gran confusion. *Item*, a Chiavenna li villani negano il censo consueto dar a li nobili et non sono restati di andar a la loro presentia dicendo non lo voler dar per rispetto di la nova fede, ma se tiene che il commissario destinato adaterà quella differentia.

*Di sier Marin Justinian orator sopradito, da Milan, di 23, ricevute a di 29 dito.* Scrive a di 15 zonse a Bergamo aspetando la soa commission, a li 20 ave lettere da l'orator nostro di Milan dil zonzer di quelli li, unde se partì el di seguente et gionse qui a li 21. Vista la commission visitai insieme col clarissimo Baxadonna il signor duca et feci l'oficio iusta la commission mia, aleggrandomi de la sua colomità et che a la corte dil re Christianissimo faria ogni bon officio per soa excelentia, da la qual fui arcolto et honorato grandemente dicendo ringraziava la illustrissima Signoria de lo amor et affecto li portava, conosuto in tuti li soi bisogni non *solum* da lui ma da tuto il mondo et ne la guera lo havea difeso con le arme et ne la pace lo ha confirmado, et di questa protetione di lui et dil suo Stato teniva maior conto che di alcuna altra cosa dil mondo, dal che prociede che per le ubligation l'ha la non potrà haver in questo Stato alcun servitor de maior fede et mior animo de lui, si ben altri potesseno haver altre parte, imperochè et lui era bon servitor di la Signoria et questo Stato la poteva reputarlo proprio, et che ben l'havea a memoria tanti officii fati in Bologna per li soi oratori per lui, et in Franza per mio padre, di le operation dil qual domino Francesco Taberna suo orator li era sta data optima instruction, con molte altre parole a questo proposito, che hessendo io fiol non mi è